Tutto cominciò con una firma falsa

Ma come è nato il TT Colorno, che ormai ha superato il traguardo dei vent'anni di storia? Come spesso è capitato per le società di Tennistavolo e per quelle di tante altre discipline, è stato un gruppo di appassionati che ha cominciato a giocare in parrocchia e poi ha istituzionalizzato il suo impegno formando una società riconosciuta dalla federazione.

In parrocchia a Colorno erano presenti due tavoli da ping pong, di cui uno in pessime condizioni, che sono serviti a intere generazioni di colornesi per imparare a giocare. Nella seconda metà degli anni 80 si era formato un bel nucleo di adolescenti che giocava con continuità quasi tutti i giorni e aveva raggiunto un certo livello tecnico, riferito agli standard parrocchiali.

Il compagno di banco di liceo del Fangio faceva già da qualche anno il campionato CSI di Tennistavolo della provincia di Parma. Siccome i campionati giovanili di calcio avevano la sosta invernale, in quei mesi il CSI organizzava tornei di sport alternativi rivolti ai calciatori momentaneamente fermi. Luca Botti, appunto compagno di banco del Fangio, giocava a calcio nelle giovanili del Noceto e nei mesi invernali praticava il ping pong per il circolo ANSPI Il Ponte di Pontetaro. Visto che il livello tecnico era paragonabile e che non era necessario fondare una nuova società, c'è la voglia dei giovani colornesi di provare a fare il campionato CSI per misurarsi con qualche altra squadra. Parte la squadra che diventerà il TT Colorno prima, il TT RCS San Polo poi e il TT San Polo oggi.

La squadra si affilia come AC Colorno, quindi figura come costola della società calcistica, già iscritta al registro CSI

della provincia di Parma. I giocatori sono il Carembo, il Fangio, Cesare e il Dilo. Il campionato comincia a dicembre e finisce a febbraio, con girone di sette squadre e incontri di sola andata. Oltre a quello dei giocatori, c'è l'appoggio esterno del Baio e del Puntero, dirigenti in pectore. Il campionato va nel migliore dei modi: tutte le partite vinte e titolo provinciale CSI conquistato per il 1987. Si giocava con la formula della Coppa Davis e tra le squadre sconfitte, anche se di misura per 3 a 2, figura anche il Circolo ANSPI Il Ponte di Pontetaro di Luca Botti, a cui occorre comunque dare merito della fondazione del TT Colorno.

Con un campionato vinto a punteggio pieno, l'entusiasmo è massimo e cominciano i primi contatti con l'ambiente federale per allestire una squadra che possa fare il campionato Fitet. Si va a vedere qualche partita della PGS Orsa San Benedetto, che in quella stagione disputa la serie D2, per farsi un'idea almeno di minima di come sono organizzate le cose. Si comincia a conoscere qualche giocatore dell'ambiente parmense, anche se di basso livello e si prendono i contatti per una prima amichevole. Cominciamo a conoscere Andrea e il Leo, il primo della D2 della PGS Orsa, l'altro amico di Andrea e atleta della serie C del TT Parma. Anche il Bino, Savazzini e Polverini sono nella stessa squadra, quindi si organizza poco dopo un'amichevole nella palestra della scuola media di Colorno. Uno dei raccordi tra la futura società del TT Colorno e la PGS Orsa è Claudio Bardiani, atleta di D2 fino all'anno precedente e grande fornitore di informazioni preziosissime per dei disinformati come noi. La squadra vincitrice del torneo provinciale CSI, che verrà disputato anche nei due anni successivi con altrettante vittorie, affronta la squadra di D2 del PGS Orsa rinforzata dalla presenza del Leo. Non c'è storia per

il risultato: finisce con una vittoria schiacciante per il PGS, ma intanto ci facciamo vedere, mostriamo il nostro impegno nell'organizzare gli eventi e la volontà di fare un campionato federale per l'anno successivo.

Per mettere in piedi una società sportiva bisogna però parlare con qualcuno che abbia già esperienza sul tema, che conosca bene com'è organizzata una società e come bisogna muoversi in Federazione. Otteniamo quindi, in una tiepida serata di maggio del 1987, un appuntamento al TT Parma con Giorgio Cavalli. Per il futuro TT Colorno sono presenti il Baio, il Fangio, il Puntero e Cesare. Con grande spirito di collaborazione e manifestando piacere per l'eventuale nascita di una nuova società, Giorgio ci illustra tutti i meccanismi delle organizzazioni del Tennistavolo: i tornei, l'attività giovanile, i rapporti con la stampa e col CONI, la rivista federale, i campionati di basso e alto livello, gli sponsor. Ma Giorgio non è solo, c'è anche l'ex anoressico da poco ex presidente del comitato provinciale. Vedendo il nostro interesse e la nostra voglia di mettere in piedi una nuova società, preferisce metterci in guardia: "Chiuderete presto! Ne ho viste tante di squadre come quella che volete mettere su voi. Società come questa durano un anno e poi chiudono!". Dando per scontato che l'abbia detto con finalità costruttive, perché sapessimo sin dall'inizio quali sono le grandi difficoltà da affrontare nel ginepraio del Tennistavolo, considerando che siamo arrivati ai vent'anni di storia, mai profezia fu più sbagliata. Non solo siamo partiti, non solo siamo cresciuti, non solo siamo oggi tra le società pongistiche più organizzate della regione, ma continuiamo a crescere e guardiamo con fiducia a traguardi sempre più ambiziosi. La riunione continua e danno il loro contributo anche Antonio Arisi, Stefano Lama e Guido

Marcheselli, in quel momento colonne portanti della società del TT Parma. Lo Zerno ci appoggia con la mente e con lo spirito, ma non con il corpo perché è militare nell'Arma in quel di Pizzighettone, in provincia di Cremona. La riunione finisce ed è sicuramente positiva: i futuri dirigenti del TT Colorno escono arricchiti e consapevoli di quello che occorre fare per affrontare l'avventura federale.

Siamo però alla fine di maggio, arriva il caldo e l'estate si avvicina. Nei mesi estivi ci si trasferisce tutti, chi prima e chi dopo, in vacanza balneare sulla riviera romagnola e la questione della nuova società di Tennistavolo si intiepidisce. Finita l'estate quasi non se ne parla più. Quella che sembrava una decisione già presa, solo da mettere in pratica, viene di fatto dimenticata. Ricominciano le scuole e le università per chi studia, riaprono le aziende per chi lavora e ognuno si concentra sui suoi interessi extra pongistici.

All'inizio dell'autunno però si fa vivo il Bino con una telefonata: la squadra PGS Orsa non verrà rifatta, molti giocatori si sono spostati al TT Parma, ma altri sono rimasti liberi. In più lui e Andrea, entrambi ex PGS rimasti liberi sarebbero disponibili a venire a giocare a Colorno. Le buone notizie non sono finite: anche il Leo, a quel punto ex atleta della serie C del TT Parma, è rimasto libero e sarebbe disponibile a venire a giocare con noi.

La telefonata è sufficiente a rimettere in moto l'ingranaggio che si era quasi inceppato. Ci si ricontatta tutti e si organizzano le riunioni per mettere in piedi la nuova società sportiva. Ma le cose da fare sono tantissime e il tempo a disposizione poco perché i termini per l'iscrizione al campionato di serie D2 stanno scadendo.

Lo Zerno ha finito il servizio militare ed è nei ranghi

insieme al Baio, al Puntero, al Fangio e a Cesare. Ci si divide i compiti e tra le tante cose da fare c'è anche la richiesta di disponibilità per la palestra. Il compito è demandato al Fangio, che nella frenesia non riesce a contattare lo Zerno, designato responsabile della futura società e punto di riferimento per l'esterno. Siccome il tempo stringe, la richiesta di accesso alla palestra fatta alle Scuole Medie del Comune di Colorno risulta firmata dallo Zerno, ma la firma la appone materialmente il Fangio. Quello che risulta essere il primo documento ufficiale del TT Colorno parte quindi con una firma falsa. Si tratta ovviamente solo di una questione formale, perché lo Zerno si assume ogni responsabilità di quanto richiesto al Preside della Pier Luigi Belloni e la lettera di fatto è pienamente valida.

Mancano poi le divise ufficiali: il campionato CSI è stato fatto con tute della ABM sport, nel 1987 famosa ditta di abbigliamento sportivo, ma assolutamente senza magliette e senza pantaloncini, visto che ognuno si portava i suoi. Solo per la foto di fine stagione erano state recuperate le maglie della squadra di calcio di seconda categoria del Valmozzola.

Per un campionato federale non è più proponibile la stessa situazione: occorre quanto prima procurarsi delle magliette consone per affrontare la serie agonistica. Parte allora verso Noceto una macchina, a quel tempo la Uno Bianca, con Cesare, il Fangio e Arturo, amico e collega di Cesare che viene a fare un giro giusto per passare la serata. La competenza è quella che è, quindi si va a fare la spesa da William, negozio nocetano esclusivista per l'Italia dei prodotti a marca Umbro. La marca è notissima, il simbolo è quello dei due rombi uno dentro l'altro, ma le discipline per cui è prodotto il materiale sono il calcio e il rugby. Scartando le felpe predisposte per la palla ovale, vengono acquistati cinque bei completi da calcio

verdi. Le prime gare ufficiali del TT Colorno vengono quindi fatte con divise da squadre di calcio e si continuerà così fino alla fine del secondo anno. Poco prima di cominciare il campionato e di prendere in mano le racchette, si succedono le riunioni organizzative. La primissima viene fatta in parrocchia ed è l'occasione di conoscenza tra lo Zerno e il Leo, che non si erano mai visti prima. Il Leo, vedendo lo Zerno coi capelli corti e vestito completamente di scuro, lo scambia per il prete di Colorno e usa il dovuto rispetto. Solo quando scopre che non c'entra niente con la curia abbandona la riverenza e comincia a chiamarlo simpaticamente Don Lurio, che non era il nome di un sacerdote ma quello di un ballerino. Da allora per anni e anni il soprannome di Don Lurio rimane nell'elenco dei nomi evocativi del nostro gruppo e lo si tira fuori ogni volta che si ricorda la fondazione della società. Il Leo già qualche mese prima si era offerto di venire ad allenarci in amicizia: trattandosi di un accordo amichevole e non vincolato da contratto, si sentiva libero anche di disdire senza preavviso. Per questo motivo erano più gli allenamenti saltati a causa del bidone di quelli effettivamente fatti in sua presenza.

Per l'inizio del campionato è quasi tutto pronto, ma si cerca di guardare un po' più in avanti e di procurarsi le risorse economiche per portare a termine tutto il torneo. Si parte ovviamente con l'autofinanziamento, ma si sfruttano da subito altre strade. Innanzi tutto il giro dei negozi, che rimarrà per anni come fonte primaria di sostentamento: si passano in rassegna tutti gli esercizi commerciali del paese chiedendo la disponibilità tangibile a sostenerci economicamente. Poi, almeno per il primo anno, arriva il primo sponsor: si tratta della ditta Macrì di San Polo di Torrile che, grazie all'intercessione di Roberto, dona un milione di lire a fondo perduto per

l'attività.

I tasselli sono tutti a posto: i tavoli li otteniamo con l'intervento del Comitato Provinciale, il Comune e la Scuola Media ci danno la disponibilità della palestra per partite e allenamenti, gli accordi per le pulizie ci sono, i giocatori sono stati trovati sul mercato per rinforzare la rosa dell'anno prima, il materiale tecnico è arrivato a tutti, l'affiliazione è stata accettata, il calendario degli incontri è arrivato e si può partire. Primo appuntamento a Cadelbosco, il 19 dicembre del 1987...